

Mystique, histoire et littérature.
Itinéraires de recherche
(XIII^e-XX^e siècle, domaine franco-italien)

Sous la direction de
MASSIMO LUCARELLI et ELISABETTA LURGO



Edizioni dell'Orso

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica.

© 2019
Copyright by Edizioni dell'Orso S.r.l.
15121 Alessandria, via Rattazzi 47
Tel. 0131.25.23.49 - Fax 0131.25.75.67
E-mail: info@ediorso.com
<http://www.ediorso.com>

Realizzazione editoriale e informatica di FRANCESCA CATTINA
(francesca.cattina@gmail.com)

Grafica della copertina a cura di PAOLO FERRERO
(paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISSN ??????????
ISBN 978-88-6274-998-5

TABLE DES MATIÈRES

MASSIMO LUCARELLI, ELISABETTA LURGO, <i>Avant-propos</i>	7
MASSIMO LUCARELLI, <i>Quelques notes autour de la mystique chrétienne médiévale et de Jacopone da Todi</i>	11
GABRIELLA ADDIVINOLA, <i>Aspetti della contemplazione nel Paradiso: alcune osservazioni sul sincretismo dantesco</i>	27
MONICA STORINI, <i>Corpo e narrazione: sulla mistica femminile italiana del Medioevo</i>	57
MICHELE LODONE, <i>Rivelazioni autentiche, profezie pseudoepigrafe. Traduzioni e riscritture di Brigida di Svezia in Toscana (XIV-XV secolo)</i>	73
ISABELLA GAGLIARDI, <i>Domenica da Paradiso di Firenze (1473-1553): profezia e predicazione</i>	87
ELENA RIVA, <i>Seule au milieu du monde. Le amicitie politiche di Madame de Maintenon nella corte di Luigi XIV</i>	105
SANDRA LA ROCCA, <i>Madame Guyon, une «subvertisseuse»</i>	119
EDOARDO PICCOLI, <i>Fare parlare gli edifici. Storia dell'architettura e storia di un convento femminile</i>	135
ELISABETTA LURGO, <i>Le rêve mystique de Cantianille Bourdois et Théotiste Covarel (Savoie, XIX^e siècle)</i>	153
LEONARDO ROSSI, <i>Santità incarnata, santità negata. Culti illeciti, devozione popolare e Sant'Uffizio nell'Italia contemporanea: il caso di Ester Moriconi</i>	177
Auteurs	207

MICHELE LODONE

RIVELAZIONI AUTENTICHE, PROFEZIE PSEUDOEPIGRAFE.
TRADUZIONI E RISCRIITTURE DI BRIGIDA DI SVEZIA IN TOSCANA
(XIV-XV SECOLO)*

Alle tre di notte del 13 novembre 1395, finalmente «libero e solo», il notaio ser Lapo Mazzei si ritirò nel suo «studiolo», a Prato, per scrivere una lunga lettera al concittadino Francesco Datini¹. Mazzei vi invitava il mercante a investire meno tempo ed energie negli affari, e a «porre l'animo, la mano e la persona» alle cose di Dio. L'invito era accompagnato e corroborato dalla speranza di un ormai prossimo rinnovamento della Chiesa, di cui il mittente si diceva convinto alla luce della vicenda terrena, dei miracoli e delle rivelazioni di santa Brigida, «che troverete tosto tosto», scriveva a Datini, «darà gran sole e gran lume al mondo e alla fede ch'era come spenta, e forse molto maggiore che non fe' la povertà e la ubbidienza e le stimate di san Francesco».

Brigida di Svezia era morta a Roma il 23 luglio 1373, ed era stata canonizzata il 7 ottobre 1391, nel pieno del grande scisma d'Occidente, da Bonifacio IX (il pontefice dell'obbedienza romana). Il paragone con san Francesco, che torna anche altrove nelle lettere del notaio pratese², rende l'idea delle proporzioni epocali della riforma che ser Lapo si attendeva sulla base della fama di Brigida e della lettura (parziale) delle sue opere:

E come ch'io non abbia ancor potuto avere el suo grande libro ch'ella lascia al mondo, che si chiama il *Libro delle Revelazioni* che Cristo le fece e dettolle di

* This paper is part of the project BIFLOW that has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation program (grant agreement N. 637533). The information and views set out in this paper reflects only the author's view and the Agency (ERCEA) is not responsible for any use that may be made of the information it contains.

Abbreviazioni: BNCf = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale; BRf = Firenze, Biblioteca Riccardiana; DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana; MIRIELLO = R. MIRIELLO, *I manoscritti del monastero del Paradiso di Firenze*, pref. di G. Zarri, Firenze, SISMEL, 2007.

¹ *Ser Lapo Mazzei. Lettere di un notaio a un mercante del secolo XIV*, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1880, vol. I, pp. 118-123.

² Cfr. ad es. ivi, pp. 227-228.

parola a parola, pure, per quanto ho letto nella *Regola* ch'ella lascia a' suoi monaci e monache, la somma e l'effetto della 'ntenzione del Nostro Signore in questi tempi d'oggi, cioè nella nostra etade, è questa: ch'egli vede guasta la sua Chiesa, e vede che e non può più sostenere che non provvegga alla salute de' cristiani. E dice ch'egli intende fare una vigna nuova che renda frutto, e farla in buona terra, di buoni vitigni, con buoni lavoratori, che renda il frutto suo a Dio. [...] E certo, se vivete punto, vedrete costei essere stata uno sole, uno vasello di Cristo: vedrete preti e gente disutile rinnovarsi; vedrete le profezie adempirsi, che parlano contr'a' rei cristiani³.

Il rinnovamento di una Chiesa insopportabilmente «guasta», la riforma del clero e della società, le punizioni profetizzate contro i peccatori. L'orizzonte di attesa di Mazzei è attraversato da idee semplici. Egli era consapevole, del resto, dei limiti della propria cultura teologica, e si dichiarava «vile e fracido [...] e presuntuoso a scrivere di tal materia, che è come se un porco o una capra volesse parlare del tessere la seta». Ma la semplicità delle idee nulla toglie all'intensità e all'urgenza con le quali esse erano avvertite. Tre anni prima, nel 1392, fu probabilmente una tensione penitenziale ed escatologica analoga che spinse un altro devoto laico toscano, Antonio degli Alberti, a promuovere la fondazione del monastero brigidino del Paradiso su un suo podere (che già portava quel nome) di pian di Ripoli, poco fuori Firenze⁴. Delle idee di Alberti non abbiamo testimonianze dirette, ma da una lettera indirizzatagli da Coluccio Salutati nel luglio o forse nell'ottobre del 1392, sembra che tra i temi che lo resero sensibile agli insegnamenti di Brigida e alla proposta religiosa dell'Ordine da lei fondato vi fossero l'ormai prossima fine dei tempi, e la necessità di ritirarsi dal mondo ed espiare i propri peccati⁵.

Pur non avendo ancora potuto leggere le *Revelationes*, nel 1395 Lapo Mazzei dedicava a Brigida e al suo messaggio riformatore una lunga lettera. Negli stessi anni, del resto, l'opera maggiore della santa svedese circolò ampiamente a Firenze e in Toscana, dove andò incontro, nei decenni successivi, a diversi volgarizzamenti. Di pari passo si diffusero in Toscana, in latino e soprattutto in volgare, altri testi brigidini che completavano o corredevano le *Revelationes* – come la *Regula Salvatoris*, il *Sermo angelicus* o la *Vita* della santa scritta dai suoi confessori (e della quale circolarono redazioni diverse). Ma la ricezione di Brigida, in Italia, non fu caratterizzata solamente dalla lettura e dall'ascolto, dalla traduzione, dal

³ Ivi, pp. 121-122 (con punteggiatura leggermente modificata).

⁴ Sul monastero del Paradiso e le complesse vicende che portarono alla sua fondazione cfr. N. BEN-ARYEH DEBBY, *Reshaping Birgitta of Sweden in Tuscan Art and Sermons*, in *A Companion to Birgitta of Sweden and Her Legacy in the Later Middle Ages*, ed. M.H. Oen, Leiden-Boston, Brill, 2019, pp. 223-246, 240-243, con ulteriore bibliografia.

⁵ R. RUSCONI, *L'attesa della fine. Crisi della società, profezia ed apocalisse in Italia al tempo del grande scisma d'Occidente (1378-1417)*, Roma, ISIME, 1979, pp. 112-114.

rimaneggiamento e dalla trasposizione visiva⁶ delle opere “autentiche” sue o a lei riferite⁷; ad esse si accompagnarono nuove rivelazioni, ispirate dalla sua figura e incentrate sulla riforma della Chiesa e della società, e anche nuove profezie a lei attribuite, per lo più in versi, riguardanti la convulsa politica italiana del XV e del XVI secolo.

1. LE *REVELATIONES* TRA LATINO E VOLGARE

La tradizione delle *Revelationes* di Brigida, cui contribuirono in tempi diversi quattro confessori, è particolarmente intricata⁸. Ad Alfonso Pecha, già vescovo di Jaén in Andalusia, si deve la composizione e pubblicazione, nel 1377 e poi nel 1379, di due redazioni dell'opera, la seconda e più fortunata delle quali è divisa in 8 libri ed è spesso accompagnata da un piccolo *corpus* di opere minori. Tra gli oltre 150 codici latini (integrali o parziali) oggi noti, i più antichi furono prodotti a Napoli, mentre il processo di canonizzazione era ancora in corso⁹. Perciò, e alla luce degli stretti legami della santa svedese con l'Italia, non stupisce che, tra le numerose traduzioni cui l'opera andò incontro (in tedesco, inglese, svedese, norvegese e italiano¹⁰), la più antica sia proprio quella italiana. Si tratta del volgarizzamento, completo e piuttosto fedele, trasmesso dal ms. I.V. 25-26 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena. Diviso in due volumi, il codice fu commissionato nel 1399, come spiegano le note che accompagnano il testo, dal

⁶ Cfr. N. BEN-ARYEH DEBBY, *The Images of Saint Birgitta of Sweden in Santa Maria Novella in Florence*, in «Renaissance Studies», XXVI, 2004, pp. 509-526; IDEM, *Reshaping Birgitta of Sweden*, cit.; G.L. POTESTÀ, *Dalla visione di Brigida di Svezia all'Adorazione di Filippo Lippi*, in *Filippo Lippi. La Natività*, a cura di P. Biscottini, Cinisello Balsamo, Silvana, 2010, pp. 35-53; e, più in generale, M.H. OEN, *The Iconography of Liber celestis revelacionum*, in *A Companion to Birgitta of Sweden*, cit., pp. 186-222.

⁷ La nozione medievale di autenticità non corrisponde alla nostra idea di corretta attribuzione filologica, ma si riferisce alla sfera dell'autorità: un'opera 'autentica' si definiva tale, nella cultura medievale, in quanto attribuita a un autore noto e riconosciuto come degno di fiducia. Cfr. B. GUENÉE, «Authentique et approuvé»: *recherches sur les principes de la critique historique au Moyen Âge*, in *La lexicographie du latin médiéval et ses rapports avec les recherches actuelles sur la civilisation du Moyen Âge*, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1981, pp. 215-229: 217-218.

⁸ Cfr. M.H. OEN, *Birgitta Birgersdotter and the Liber celestis revelacionum*, in *A Companion to Birgitta of Sweden*, cit., pp. 1-24: 13-21.

⁹ Cfr. H. AILI, *The Manuscripts of Revelationes S. Birgittae*, in *Santa Brigida, Napoli, l'Italia. Atti del convegno di studi italo-svedese, Santa Maria Capua Vetere, 10-11 maggio 2006*, a cura di O. Ferm, A. Perriccioli Saggese e M. Rotili, Napoli, Arte tipografica, 2009, pp. 153-160.

¹⁰ Cfr. i saggi raccolti in *The Translation of the Works of St Birgitta of Sweden into the Medieval European Vernacular*, ed. V. O'Mara and B. Morris, Turnhout, Brepols, 2000.

notaio Cristofano di Gano Guidini, uno dei più ferventi discepoli di Caterina da Siena, per la compagnia che si riuniva nell'Ospedale di Santa Maria della Scala¹¹.

È probabile che alla committenza di Guidini si debba la realizzazione non solo del codice, ma anche del volgarizzamento stesso (l'ipotesi, tuttavia, andrà verificata in uno studio a parte). Certo è che questo volgarizzamento ebbe un ampio successo in Toscana e soprattutto a Firenze, dove fu copiato più volte nel corso del Quattrocento. Ad oggi sono noti più di venti codici volgari delle rivelazioni, quasi tutti toscani, nei quali non sempre è agevole distinguere tra le diverse redazioni, dal momento che si tratta spesso di rimaneggiamenti o di *excerpta* riassettrati dai copisti secondo le proprie esigenze. Nell'attesa di un censimento completo – cui sta lavorando il progetto internazionale *The Legacy of Birgitta of Sweden: Women, Politics and Reform in Renaissance Italy*, finanziato dal Research Council of Norway (2018-2021)¹² – è comunque già possibile distinguere almeno un altro e diverso volgarizzamento delle *Revelationes*. Realizzato nella seconda metà del Quattrocento e limitato a «certi capitoli», questo rimaneggiamento giunse anche alle stampe nel 1518, a Mondovì, in un'edizione oggi piuttosto rara¹³.

Centro di trasmissione di entrambe le versioni (e delle altre opere di Brigida, prevalentemente in volgare) fu lo *scriptorium* del già menzionato monastero del Paradiso di Pian di Ripoli a Firenze, la seconda fondazione brigidina per antichità dopo Vadstena. I manoscritti copiati al Paradiso – sistematicamente rintracciati e catalogati da Rosanna Miriello nel 2007 – rivestirono un'importanza fondamentale per la cultura religiosa fiorentina, e non solo, del XV e della prima metà del XVI secolo. I monaci e soprattutto le monache del Paradiso, come previsto dalla *Regula Salvatoris*, copiarono e miniarono un gran numero di codici per la biblioteca del monastero o per altri istituti religiosi, anche dopo che la stampa si era ormai saldamente affermata. Tra le copiste più attive si segnalano suor Cleofe, al secolo Ginevra di Lorenzo Lenzi (entrata nel monastero il 12 febbraio 1487, e morta il 12 gennaio 1547); e suor Cecilia, figlia del filosofo neoplatonico France-

¹¹ Cfr. D. PEZZINI, *Il primo volgarizzamento italiano delle Rivelazioni e degli altri scritti di S. Brigida: il codice I.V. 25/26 della Biblioteca degli Intronati di Siena (1399)*, in *Santa Brigida, Napoli, l'Italia*, cit., pp. 61-73.

¹² La versione provvisoria di un database che permetterà di cogliere l'ampiezza dei networks brigidini e la complessità della tradizione dei testi è già disponibile all'URL: <<https://birgitta.hf.uio.no/>>. Dei volgarizzamenti delle *Revelationes* sono segnalati 25 codici (ultima consultazione: 18/07/2019).

¹³ *Incomenciano certi capitoli trati in volgare de li libri di sancta Brigida da Dio a llei revelati*, in Montis Regalis, per Josephum Berruerium, ad instantiam Stephani de Allegro mercator<is> librorum, 1518 (CNCE 6138). Su quest'opera cfr. D. PEZZINI, *The Prophetic Voice in St. Brigitta's «Revelations»*. *An Analysis of «Incominciano certi capitoli», a Late Fifteenth Century Italian Compilation (Ms. Florence, Bibl. Naz. Centrale, II, II, 39)*, in «Aevum», LXXIX, 2005, pp. 591-614 (poi in *Idem*, *The Translation of Religious Texts in the Middle Ages. Tracts and Rules, Hymns and Saints' Lives*, Bern, Peter Lang, 2008, pp. 167-195).

sco Cattani da Diacceto (entrata al Paradiso nel 1513, eletta badessa nel 1546, e morta dopo il 1560¹⁴).

Tra il 1494 e il 1495, suor Cleofe copiò, tra l'altro, una versione integrale, in volgare, delle *Revelationes* di santa Brigida, di cui suor Cecilia trascrisse, più tardi, almeno il I libro¹⁵. Ma se, come si è detto, l'importanza dello *scriptorium* del Paradiso andava ben oltre le mura del monastero, anche l'autorità profetica della santa svedese superava ampiamente i confini dell'Ordine religioso da lei fondato. A dire il vero – sia dentro sia fuori dal Paradiso – essa andava anzi al di là della stessa opera autentica di Brigida.

2. LE VISIONI DI RASMO DA VITERBO

Nello studio dei testi pseudoepigrafici, la critica biblica ha ormai abbandonato la categoria del falso, sostituendola con soluzioni ermeneutiche più articolate, come quella del “discorso legato a un fondatore”¹⁶. In tal senso, la pratica di ascrivere un testo a una figura ideale (o idealizzata) non ha il solo fine di conferire maggior autorevolezza all'opera in questione; essa intende anche restaurare e rinnovare quel che è avvertito come l'*autentico* insegnamento di quella figura.

Qualcosa del genere avvenne nel caso di Brigida, che diversi anni dopo la morte, stando a due lettere inviate da un certo Petruccio da Viterbo al rettore del Paradiso Luca di Spagna, sarebbe apparsa al visionario Rasmò (Rasimò) da Viterbo, per condividere con lui nuove rivelazioni. Le lettere di Petruccio – datate al 1420 nella maggior parte dei codici ma, come vedremo, scritte con ogni probabilità nel 1423 – sono tradite a conoscenza di chi scrive da almeno dieci codici, tutti di origine fiorentina:

- 1) BNCF, *Conv. Soppr.* C.I. 2650, f. 8r-v
- 2) BNCF, *Conv. Soppr.* D.I. 1630, ff. 155v-157r
- 3) BNCF, II. 130, ff. 153r-154v
- 4) BNCF, II. IV. 103, ff. 58v-60r
- 5) BNCF, II. VIII. 28, ff. 242r-v, 244r
- 6) BNCF, *Magliab.* VIII. 1443, ff. 27r-28r

¹⁴ Cfr. MIRIELLO, pp. 38-39 e 39-41.

¹⁵ Il volgarizzamento copiato tra l'agosto del 1494 e l'aprile del 1495 da suor Cleofe si trova in BNCF, II. 130, ff. 1rA-152vB (prologo di Mattia e libri I-II); BNCF, *Palat.* 77, ff. 1rA-177rA (libri III-IV); e BNCF, II. III. 270, ff. 1rA-137vA (libri VII-VIII; vd. MIRIELLO, rispettivamente pp. 69-70, 144-145, 72-74). Per il testo copiato da suor Cecilia cfr. BRF, 4035, ff. 1r-122r (MIRIELLO, pp. 175-176).

¹⁶ Cfr. H. NAJMAN, *Past Renewals. Interpretative Authority, Renewed Revelation, and the Quest for Perfection in Jewish Antiquity*, Leiden-Boston, Brill, 2010, pp. XVII-XIX.

- 7) BNCF, *Magliab.* XXVIII. 12, ff. 30v-33r
- 8) BNCF, *Magliab.* XXXV. 116, ff. 116r-119v
- 9) BRF, 4035, ff. 122r-124v
- 10) Volterra, Biblioteca Guarnacci, 252, ff. 6r-7v

Sul piano dei contenuti, la prima lettera consiste in un resoconto della conversazione avuta dal mittente con Rasmus da Viterbo. Questi, dal suo eremo, aveva preannunciato a Petruccio le guerre e le carestie che avrebbero funestato l'Italia, i meritati castighi del clero, e i flagelli che avrebbero colpito l'umanità per i suoi gravi peccati, finché un imperatore avrebbe riportato la pace nel mondo¹⁷. Nella seconda lettera, Petruccio riporta invece quanto scrittogli a sua volta per lettera da Rasmus, a proposito di ciò che Brigida gli aveva rivelato:

Reverendissimo padre, ne' di passati io riscievetti una lettera da Rasmus, la quale mi fu di grande conforto, raffermandomi per quella quello vi scripsi nella prossima lettera, et che la nostra madre sancta Brigida gli aveva rivelato altre cose che sono da temere, et massime per quegli sono diputati alla ministracione del sacerdotio. Per la quale cosa ella ci conforta che noi stiamo constanti contro a' vitii, et che noi serviamo a Dio con puro cuore, in però che non può mancare che la giustitia sua non punisca la iniquità che ora renga. Et benché egli indugi, si vede ch'el fa¹⁸.

La profezia prosegue annunciando le «grandi tribulationi et affanni» di Napoli e soprattutto di Firenze, che avrebbe prepotentemente ampliato il proprio dominio in Toscana a danno dei vicini più deboli, prima di subire un tremendo castigo («Firenze si dorrà per sempre. Questo sarà per iudicio di Dio per la loro superbia, presuntione, ingratitudine, invidia, iniustitia, luxuria et vituperosa sodomia»¹⁹). Anche la seconda lettera si conclude con un cenno alla figura messianica dell'imperatore che avrebbe ricondotto «tutto il mondo in pace et honesto vivere».

Come avviene di norma per le profezie religiose e politiche del tempo, l'intenzionale allusività e oscurità del linguaggio impedisce di sciogliere in modo preciso i riferimenti storici. In questo caso, tuttavia, è possibile datare con certezza il testo tra l'estate del 1423 e l'inizio del 1424, grazie al riferimento a Martino V e alla sua intenzione di non recarsi al concilio (ovvero il concilio aperto il 23 aprile 1423 a Pavia, e chiuso a Siena il 26 febbraio dell'anno successivo), e all'«antipapa» promosso dal re di Aragona contro il vero papa (Clemen-

¹⁷ «A Roma verrà nuovo imperadore, il quale costituirà tutto il mondo in pace, facendo che ciascuno sarà contento a quello è suo» (BNCF, *Conv. Soppr.* D.I. 1630, f. 156r). Sulle declinazioni medievali del mito dell'imperatore degli ultimi tempi cfr. G.L. POTESTÀ, *L'ultimo messia. Profezia e sovranità nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2014.

¹⁸ BNCF, *Conv. Soppr.* D.I. 1630, f. 156r.

¹⁹ Ivi, f. 156v.

te VIII, contrapposto a Martino V da Alfonso d'Aragona il 10 giugno 1423)²⁰. La datazione è confermata dalle vicende che videro coinvolto, in quei mesi, il destinatario Luca di Spagna, ovvero Luca di Iacopo (al secolo Lupo di Berineo da Calahorra, m. 1429), primo rettore del Paradiso e figura ben nota agli studi brigidini. La prima lettera fa infatti cenno a una «lite [...] mossa in corte», e a un «monsignore» che l'avrebbe risolta felicemente²¹, alludendo allo scontro tra Luca di Spagna e il suo ex collaboratore Giovanni di ser Mino, accusato di apostasia, e di aver infranto la Regola e disobbedito al suo diretto superiore mentre era incaricato di fondare il nuovo monastero brigidino della Scala Coeli di Genova²². Il peso politico della famiglia di Giovanni (che contava altri due esponenti all'interno dell'Ordine brigidino, tra i quali l'ex cancelliere Piero di Ser Mino, amico di Coluccio Salutati²³) fece sì che la lite giungesse in curia, di fronte al papa, che affidò la sua soluzione a diverse commissioni di cardinali, tra i quali si segnalano – perché è a loro che va probabilmente riferito il cenno al «monsignore» – Domenico da San Gimignano, tra i principali canonisti del tempo, e Giordano Orsini, braccio destro di Martino V²⁴.

Non è possibile qui seguire gli sviluppi internazionali della controversia, né approfondire il contesto viterbese cui sono ricollegate le due lettere, e nel quale anche altre fonti lasciano intravedere una realtà visionaria legata alla tradizione brigidina²⁵. È importante sottolineare, tuttavia, che le profezie di Rasmus, nate sicuramente in ambiente brigidino – e con ogni probabilità al Paradiso, dove furono

²⁰ Cfr. rispettivamente C. BIANCA, *Martino V*, in *Enciclopedia dei papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, vol. II, pp. 619-634: 628; G. NAVARRO, C. VILLANUEVA, *Gil Sánchez Muñoz (1370-1447), el antipapa Clemente VIII. Documentación inédita de los archivos de Teruel*, in «Anales de la Universidad de Alicante. Historia Medieval», XV, 2008, pp. 239-254: 247-249.

²¹ «Andando io per lo heremo, cominciai a ragionare della lite che verà mossa in corte. Inteso che egli [= Rasmus] ebbe tucto, egli mi disse che voi avessi patientia che la cosa arebbe buono fine, in però che monsignore era venuto» (BNCF, *Conv. Soppr.* D.I. 1630, f. 155v).

²² La controversia è ricostruita da R. PIACENTINI, *Il monastero del Paradiso di Firenze nei suoi rapporti con la gerarchia ecclesiastica ed il Comune*, in *Tra spiritualismo e riforma*, a cura di D. Maselli, Firenze, J. Uncini Pierucci, 1979, pp. 37-59, sulla base del dossier conservato in Archivio di Stato di Firenze, *Monastero di S. Brigida detto del Paradiso*, 247.

²³ Cfr. L. TANZINI, *Tra umanesimo civile e vita religiosa: Ser Piero di ser Mino da Montevarchi cancelliere della Repubblica fiorentina*, in «Memorie Valdarnesi», s. VIII, CLXXV, 2009, pp. 47-65.

²⁴ Cfr. D. QUAGLIONI, *Domenico da San Gimignano*, in *DBI*, vol. XL, 1991, pp. 664-667; C.S. CELENZA, *Orsini, Giordano*, ivi, vol. LXXIX, 2013, pp. 657-662 (in partic. p. 659). Meno probabile l'identificazione del monsignore con Lucido Conti (su cui cfr. M. DYKMANS, *Conti, Lucido*, ivi, vol. XXVIII, 1983, pp. 449-451), favorevole piuttosto a Giovanni di ser Mino.

²⁵ Cfr. D. DELCORNO BRANCA, *Il Giardino novello. Lettere di direzione spirituale del Quattrocento trasmesse dalle monache del Paradiso*, in *Da Dante a Montale. Studi di filologia e critica letteraria in onore di Emilio Pasquini*, a cura di G.M. Anselmi et alii, Bologna, Gedit, 2005, pp. 307-322: 319.

copiate almeno quattro volte (due da suor Cleofe e due da suor Cecilia²⁶) – circolarono e furono lette anche al di fuori all'Ordine. Lo testimoniano i sei codici realizzati al di fuori del monastero del Paradiso, nei quali i testi sono accompagnati per lo più da altre profezie politiche: talvolta anche essi in forma epistolare, come la lettera o visione – databile agli anni centrali del Quattrocento ma retrodatata nei codici al 1422 – attribuita a frate Antonio da Rieti (trasmessa insieme alle lettere di Petruccio da Viterbo in ben cinque codici²⁷); altre volte in versi, come la più fortunata tra le profezie pseudo-brigidine (che accompagna le lettere di Petruccio in tre codici²⁸): la frottola *Destati o fier leone al mio gran grido*.

3. PRETESTI POLITICI E PROFEZIE IN VERSI

Un buon numero di testi politici intitolati 'profezia di santa Brigida' circolarono in Toscana, ma anche in altre regioni italiane, tra la fine del Trecento e il pieno Cinquecento. Alcuni di essi, in latino e in prosa, non sono troppo distanti dalle rivelazioni autentiche dettate da Brigida ai suoi confessori, e dovettero la loro diffusione soprattutto alla fortuna delle compilazioni profetiche in cui furono inserite²⁹. Una produzione e ricezione più specificamente fiorentina e toscana ebbero però dei componimenti poetici in volgare, circolanti manoscritti e stampati più volte.

Nonostante qualche affondo³⁰, le profezie in versi sono un campo della storia e della letteratura italiana in larghissima parte inesplorato. Non stupisce, perciò,

²⁶ Si tratta dei mss. 2, 3, 4 e 9 del censimento proposto sopra, descritti in MIRIELLO, pp. 69-70, 83-84, 106-07, 175-176.

²⁷ BNCF, *Conv. Soppr.* C.I. 2650, ff. 3v-4v; BNCF, II. VIII. 28, ff. 240r-241v; BNCF, *Magliab.* XXVIII. 12, ff. 35v-38v; BNCF, *Magliab.* XXXV. 116, ff. 42r-45r; Volterra, Biblioteca Guarnacci, 252, ff. 2r-3r. Su questo testo, trasmesso da oltre venti codici, intendo tornare in altra sede; per il momento, cfr. i cenni di D. WEINSTEIN, *Savonarola e Firenze. Profezia e patriottismo nel Rinascimento* [1970], trad. it. Bologna, Il Mulino, 1976, pp. 65, 78; e *Images of Quattrocento Florence: Selected Writings in Literature, History and Art*, ed. S.U. Baldassarri and A. Saiber, New Haven-London, Yale University Press, 2000, pp. 232-235.

²⁸ Si tratta di BNCF, *Conv. Soppr.* C.I. 2650; BNCF, *Magliab.* XXXV. 116; Volterra, Biblioteca Guarnacci, 252 (cfr. *infra*).

²⁹ Cfr. TELESFORO DA COSENZA, *Libellus de causis, statu, cognitione ac fine presentis schismatis et tribulationum futurarum*, in *Expositio magni prophete Ioachim in librum beati Cirilli de magnis tribulationibus et statu sancie matris Ecclesie ab hiis nostris temporibus usque ad finem seculi, una cum compilatione ex diversis prophetis Novi ac Veteris Testamenti Thelesphori de Cusentia presbyteri et heremite* [...], Venetiis, per Lazarum de Soardis, 1516, ff. 5vB-6rA; M. REEVES, *The Influence of Prophecy in the Later Middle Ages. A Study in Joachimism*, Oxford, Clarendon Press, 1969, pp. 311, 339, 350, 371-372.

³⁰ Cfr. A. MESSINI, *Profetismo e profezie ritmiche italiane d'ispirazione gioachimito-francescana nei secoli XIII, XIV e XV*, in «Miscellanea francescana», XXXVII, 1937, pp. 39-54; XXXIX, 1939, pp. 109-130; R. RUSCONI, *L'attesa della fine*, cit., pp. 143-163; M. ZACCARELLO, *Off the Paths*

che ai componimenti diffusi con il nome di Brigida sia stata finora dedicata scarsa attenzione. Ottavia Niccoli ha segnalato i due più fortunati sul piano delle edizioni a stampa: la frottola *Destati o fier leone al mio gran grido*, e il cantare in ottava rima *Ave Iesu, figliuol di Maria*³¹. *Tenendo conto che di testi ‘popolari’ e di ampio consumo come questi è probabile (ed anzi certo) che altre edizioni siano andate completamente perdute, è notevole che di entrambe le profezie siano giunte a noi ben cinque diverse edizioni a stampa, distribuite nel mezzo secolo che va dal 1486 al 1536*³². *Al di là delle stampe e del dato puramente numerico, tuttavia, la storia dei due testi è decisamente diversa dal punto di vista sia della tradizione manoscritta sia dei contenuti.*

Per quanto riguarda i codici, il testimoniale di Destati o fier leone è quattro volte più abbondante, e nei manoscritti come nelle stampe la frottola è pressoché unanimamente attribuita a Brigida. Il nome della santa svedese è riportato invece da un solo testimone manoscritto di *Ave Iesu* (forse copia di una edizione a stampa), mentre negli altri è il testo è adespoto o attribuito ad altre autorità profetiche. Sul piano dei contenuti, inoltre, ci troviamo di fronte da un lato a una profezia ‘regionale’, fiorentina e toscana; dall’altro, a una profezia messianica più ampia, diffusa in due versioni di orientamento politico opposto.

of Common Sense: From the “frottola” to the “per moti” and “alla burchia” Poetic Styles, in *Non-sense and Other Senses. Regulated Absurdity in Literature*, a cura di E. Tarantino, con la collaborazione di C. Caruso, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2009, pp. 89-116: 102-109; A. MONTEFUSCO, *Indagine su un fraticello al di sopra di ogni sospetto: il caso di Muzio da Perugia (con osservazioni su Tomassuccio, frate Stoppa e i fraticelli di Firenze)*, in «*Pueden alzarse las gentiles palabras*» per Emma Scoles, a cura di I. Ravasini e I. Tomassetti, Roma, Bagatto Libri, 2013, pp. 259-280: 260-261.

³¹ Cfr. O. NICCOLI, *Profezie in piazza. Note sul profetismo in Italia nel primo Cinquecento*, in «*Quaderni storici*», XIV (1979), pp. 500-539: 500-505; IDEM, *Profeti e popolo nell’Italia del Rinascimento* [1987], Roma-Bari, Laterza, 2007², pp. 15-17.

³² O. NICCOLI, *Profezie in piazza*, cit., p. 535 segnala due edizioni perdute. Le edizioni di *Destati o fier leone* sopravvissute fino ad oggi (di norma in uno o due esemplari) sono: 1) *Questa e la prophetia di sancta Brigida* [Firenze, Bartolomeo de’ Libri, c. 1486]: ISTC ib00685500; 2) *Prophe-tia de santa Brigida* [Roma, c. 1500]: ISTC ib00686000; 3) *Prophetia di sancta Brigida* [Roma, Johann Besicken e Martino da Amsterdam, 1500]: ISTC ib00686500; 4) *Prophetia di sancta Brigida*, impressa in Fiorenza, ad instantia di Francesco di Giovanni Benvenuto, adi XXI di gennaio 1529: Edit 16 CNCE 32699; 5) *La Prophe-tia di sancta Brigida, con una agionta sopra di Fiorenza*, stampata in Siena, per Calistro di Simione, ad instantia di Giovanni d’Alissandro libraio, adi 26 di febraro 1536: Edit 16 CNCE 73429. Per quanto riguarda *Ave Iesu*, cfr. invece: 1) *Profetia de santa Brigida con alcune altre profetie*, s.i. [Venezia, Matteo Capcasa, c. 1493]: ISTC if00051080; 2) *Profezia di s. Brigida con altre profezie*, [Venezia, Pietro Quarengi, post 1500?]: ISTC if00051100; 3) *Profetia de santa Brigida con alcune altre profetie*, s.i.: Edit 16 CNCE 61549; 4) *Prophetia di santa Brigida, e la prophetia di santo Seuero con due altre prophetie*, stampata in Roma in Campo de Fiore, per Antonio d’Asola [post 1516]: Edit 16 CNCE 72841; 5) *Prophetia de santa Brigida con alcune altre prophetie*, in Venetia, per Francesco Bindoni, [1525?]: Edit 16 CNCE 79558.

Di *Destati o fier leone* sono noti a chi scrive 36 testimoni manoscritti. La cifra – che altre ricerche potranno forse ampliare – è in sé notevole, e lo è tanto più se raffrontata agli sparsi cenni che la storiografia ha finora dedicato al testo³³. Per motivi di spazio, ci si limita qui a fornire una lista dei testimoni:

- 1) Firenze, Biblioteca Marucelliana, C. 256, ff. 161v-169r
- 2) Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Acquisti e doni* 759 ff. 58r-64r (già Venturi Ginori Lisci, 3)
- 3) Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *San Marco* 429, f. 306r (framm.)
- 4) Firenze, Biblioteca Moreniana, Palagi 104, f. 126va-128rb
- 5) BNCF, II. I. 249, ff. 210r-211v
- 6) BNCF, II. II. 203, pp. 355-370
- 7) BNCF, II. II. 349, f. 241r-v
- 8) BNCF, II. IX. 125, ff. 132r-136v
- 9) BNCF, II. X. 57, ff. 55r-64r
- 10) BNCF, *Conv. Soppr.* C.I. 2650, ff. 1r-3v
- 11) BNCF, *Conv. Soppr.* E. VII. 1676, ff. 1r-11v
- 12) BNCF, *Magliab.* VII. 733, ff. 2r-10v (acef.)
- 13) BNCF, *Magliab.* VII. 1081, 12r-14v
- 14) BNCF, *Magliab.* XIII. 73, ff. 63r-68v (adesp.)
- 15) BNCF, *Magliab.* XXV. 344, ff. 10v-15r
- 16) BNCF, *Magliab.* XXXV. 116, ff. 53r-58v
- 17) BNCF, *Palat.* 67, ff. 97r-102r
- 18) BNCF, *Palat.* 77, ff. 177vA-180vA
- 19) BRF, 1251, ff. 100r-102r
- 20) BRF, 1258, ff. 54v-58v
- 21) BRF, 1312, ff. 140rb-143rb
- 22) BRF, 1731, ff. 146v-155v
- 23) BRF, 2223, ff. 95v-97v
- 24) BRF, 2513, ff. 28r-30v
- 25) BRF, 2965, ff. 46r-54r
- 26) BRF, 2971. I, ff. 23r-27v
- 27) BRF, 3030, ff. 9v-18r
- 28) Foligno, Biblioteca Jacobilli, A. VIII. 15, ff. 62v-63v
- 29) Modena, Biblioteca Estense, *Campori App.* 37 γ.O.5.44, ff. 10r-12r
- 30) New York, Pierpont Morgan Library, B. 60, ff. 69r-76v
- 31) Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 828, ff. 243r-248v
- 32) Paris, Bibliothèque Mazarine, 3898, ff. 112v-121r
- 33) Paris, Bibliothèque nationale de France, *ms. it.* 627, ff. 24v-43r

³³ L'unico censimento finora tentato segnalava sette codici (D. PEZZINI, *The Italian Reception of Birgittine Writings* [2000], in IDEM, *The Translation of Religious Texts*, cit., pp. 139-165: 162-163).

34) Paris, Bibliothèque nationale de France, *ms. lat.* 16021, ff. 27r-32v

35) Pescia, Biblioteca Capitolare, XXII. VI. 11.11, ff. 150r-160r

36) Volterra, Biblioteca Guarnacci, 252, ff. 15r-20r

Pur rimandando ad altra sede una descrizione analitica, si può intanto sottolineare che – ad eccezione di poche copie più tarde, sei e settecentesche – la stragrande maggioranza dei codici è pressoché equamente divisa tra il XV e il XVI secolo. Il testimone più antico (BNCF, *Magliab.* XIII. 73) si deve a Dolfo di Nepo Spini, che trascrisse la profezia intorno al 1425 (o poco dopo) di seguito al *Milione* di Marco Polo, al *Viaggio al monte Sinai* di Simone Sigoli e ad altri testi più brevi³⁴. La copia di Spini è adespotata, ma preceduta da una rubrica che colloca la composizione del testo nel 1406 («MCCCCVI. Profetia d'un gran religioso et amicho di Dio»). La datazione, fino a prova contraria, può essere considerata affidabile: l'autore materiale del testo – che si celava dietro l'attribuzione a santa Brigida – è infatti identificato con il poeta Iacopo da Montepulciano in una nota riportata sul codice BNCF, II. IX. 125, al f. 136v³⁵:

Finita la profetia di sancta Brigida la quale tratta di quello à da venire dal 1460 infino al 1470, ridotta in volgare in versi [†] da Iacopo da Montepulciano mentre era nelle [†] carcere del Comune di Firenze.

Lasciando da parte l'aggiornamento della profezia al 1460-1470 (fatto piuttosto frequente, nella tradizione dei testi profetici), a ridurre in versi volgari la profezia di Brigida sarebbe stato dunque il poeta Iacopo da Montepulciano, che per motivi politici trascorse nelle carceri fiorentine diciassette anni, tra il 1390 e il 1407³⁶. Il testo, perciò, potrebbe senz'altro essere stato composto nel 1406, come riportato da Dolfo Spini; e quanto al suo autore materiale, oltre a diverse opere a tema amoroso Iacopo da Montepulciano scrisse effettivamente, durante gli anni di carcere, alcune poesie di argomento religioso³⁷, e fu negli stessi anni in stretti

³⁴ Cfr. R. DELFIOL, *Su alcuni problemi codicologico-testuali concernenti le relazioni di pellegrinaggio fiorentine del 1384*, in *Toscana e Terrasanta nel Medioevo*, a cura di F. Cardini, Firenze, Alina, 1982, pp. 139-176: 155-157; *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, vol. IV, a cura di M. Marchiaro e S. Zamponi, Firenze, SISMEL, 2018, p. 65, n. 83.

³⁵ Per una descrizione del ms., con particolare attenzione all'unità codicologica che qui interessa, cfr. I. IOCCA, *I sonetti del Bel pome: ovvero I sonetti dell'albero d'amore. Testo e commento di una breve corona trecentesca*, in «Filologia e critica», XXXVIII, 2013, pp. 68-98: 74-76.

³⁶ Vd. L. CELLERINO, *Del Pecora, Iacopo (Iacopo da Montepulciano)*, in *DBI*, vol. XXXVIII, 1990, pp. 219-220.

³⁷ Cfr. IACOPO DA MONTEPULCIANO, *Poesie religiose e lettere*, a cura di C. Marigliani, Anzio, De Rubeis, 1994.

rapporti con Francesco Datini e la sua cerchia, del cui interesse per la figura e l'opera di santa Brigida si è già detto³⁸.

Dal punto di vista dei contenuti, il testo è stato definito un «vaticinio della rivendicazione del popolo minuto»³⁹. I cenni, che in esso si leggono, ai violenti castighi che avrebbero subito i ricchi e i potenti, pur non irrilevanti, non sembrano tuttavia andare al di là di un generico motivo apocalittico⁴⁰. Più interessante è invece la versione per così dire 'non imperialista' del mito di Firenze che il testo propone⁴¹, la quale certo non contraddice l'attribuzione del testo a Iacopo da Montepulciano (imprigionato proprio per aver tentato di liberare la propria città natale dal dominio fiorentino). La frottola insiste a più riprese sull'idea che la giustizia e la moderazione, in una Repubblica, siano più importanti di un potere illimitato, e che Firenze avrebbe dovuto frenare o controllare la propria espansione territoriale. Quest'apertura del discorso cittadino a una dimensione regionale non impedi a un ignoto senese, in pieno Cinquecento, di riprendere e rovesciare il componimento (evidentemente ancora diffuso) in una nuova profezia in versi attribuita a santa Brigida, che comincia: «Svegliati lupa ormai, / e co' bei gigli d'oro / darai grave martoro / al fier Leone»⁴².

Da protagonista qual è in *Destati o fier leone al mio gran grido*, il contesto toscano diventa invece secondario in *Ave Iesu, figliuol di Maria*, il cui tema dominante è lo scisma ecclesiastico, affrontato da una prospettiva apertamente filo-avignonese. Del cantare sono note due diverse redazioni: la prima, come mostrato da Roberto Rusconi, è databile al 1411; la seconda – che conta, a seconda dei casi, sei o sette ottave in più – è forse di qualche anno successiva, e si contraddistingue per il rovesciamento della prospettiva messianica (nella prima redazione favorevole all'impero, e più in particolare a Sigismondo di Lussemburgo, salito sul trono proprio nel 1411; nella seconda alla corona di Francia⁴³).

³⁸ Sui rapporti di Iacopo con Francesco Datini cfr. G. ZACCAGNINI, *Iacopo da Montepulciano*, in «Giornale storico della letteratura italiana», LXXXVI, 1925, pp. 225-288: 234-242, 284-288; S. BRAMBILLA, «Libro di Dio e dell'anima certamente». *Francesco Datini fra spiritualità e commercio librario*, in *L'antiche e le moderne carte. Studi in memoria di Giuseppe Billanovich*, a cura di A. Manfredi e C.M. Monti, Roma-Padova, Antenore, 2007, pp. 189-246: 237-239.

³⁹ Cfr. A. MESSINI, *Profetismo e profezie ritmiche*, cit., p. 123.

⁴⁰ Sui rapporti tra millenarismo, politica e violenza cfr. R.E. LERNER, *Scrutare il futuro. L'eredità di Gioacchino da Fiore alla fine del Medioevo*, Roma, Viella, 2008, pp. 63-76 e 145-158.

⁴¹ Cfr. D. WEINSTEIN, *Savonarola e Firenze*, cit., pp. 64-65.

⁴² Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, A. III. 28, ff. 91v-92r. Un'altra profezia cinquecentesca, senese e in versi, attribuita a santa Brigida si legge ivi, ff. 66v-68r, e in altri cinque codici della stessa biblioteca (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, A. III. 22, ff. 184r-185r; A. IV. 10, ff. 457v-460r; A. IV. 11, ff. 260v-262v; A. VI. 49, ff. 299v-301r; A. VIII. 42, ff. 628v-630r).

⁴³ R. RUSCONI, *L'attesa della fine*, cit. pp. 158-163.

Le cinque edizioni a stampa⁴⁴ riportano tutte il testo della seconda redazione, che è la più diffusa anche nei codici. Di essi si fornisce, di seguito, un primo censimento:

- 1) Bologna, Biblioteca Universitaria, 1737, ff. 54r-57v (*Profetia de santa Brigida vergine*; II^a redaz.)
- 2) BNCF, *Magliab.* VII. 1081, ff. 1r-6v (adesp.; II^a redaz.)
- 3) BNCF, *Magliab.* XXV. 344, ff. 1-10 (adesp.; II^a redaz.)
- 4) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 3816, ff. 74v-76v (adesp.; I^a redaz.)
- 5) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 4834, ff. 30v-38v (*La profetia de l'abate Giovachino*; II^a redaz.)
- 6) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 4872, ff. 115r-117v (*Prophetia fratris Thomasutii de Fulgineo edita in mcccclxxx*; I^a redaz.⁴⁵)
- 7) Porto, Biblioteca Pública Municipal, 834 (adesp.)⁴⁶
- 8) Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina, 100, ff. 162r-163v (adesp.)⁴⁷
- 9) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, B. XI. 16, ff. 172r-179r (*Profezia del B. Joachino*; II^a redaz)

La tradizione manoscritta attribuisce il cantare a Brigida in un solo caso (Bologna, Biblioteca Universitaria, 1737), che riporta anche, in fine, il nome di Antonio Farina. A quest'ultimo, un cantimbanco attivo a Venezia, si devono anche le prime due edizioni a stampa dell'opera, ed è da esse, probabilmente, che il testo fu trascritto nel codice bolognese⁴⁸. Negli altri manoscritti l'opera è adespota, oppure attribuita a Gioacchino da Fiore o a Tomasuccio da Foligno⁴⁹.

Del resto, per chi conosceva le *Rivelazioni* e la vita di Brigida, non sarebbe stato facile accordare l'orientamento filo-avignonese del testo con la visione politica

⁴⁴ Cfr. sopra, nota 32.

⁴⁵ Edita da G. MAZZATINTI, *Una profezia attribuita al B. Tomassuccio da Foligno*, in «Miscellanea francescana», II, 1887, pp. 3-7.

⁴⁶ Non ancora consultato (cfr. P.O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, vol. IV, London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1989, p. 469).

⁴⁷ Non ancora consultato (cfr. la scheda di V. Piccinin, rivista da M. Romano, in *Manus*: <https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=257703>).

⁴⁸ Si tratta delle due edizioni veneziane stampate da Matteo Capcasa intorno al 1493 (ISTC if00051080) e da Pietro Quarengi dopo il 1500 (ISTC if00051100).

⁴⁹ Sui testi attribuiti al primo, che rappresenta indubbiamente la maggiore autorità profetica medievale, cfr. i saggi raccolti in «*Ioachim posuit verba ista*». *Gli pseudoepigrafi di Gioacchino da Fiore dei secoli XIII e XIV*, a cura di G.L. Potestà e M. Rainini, Roma, Viella, 2016. Sull'opera autentica e pseudoepigrafa del secondo, cfr. A. MONTEFUSCO, *Tommasuccio da Foligno*, in *DBI*, vol. XCVI, 2019, in corso di stampa.

della santa svedese, fiera oppositrice della permanenza del papato ad Avignone⁵⁰. Ma sul finire del Quattrocento e agli inizi del Cinquecento, quando la profezia fu stampata con il nome di Brigida, quest'ultima era un'autorità profetica tra le altre, quasi priva di contatti con la Brigida storicamente esistita. Il suo nome poteva ormai accompagnare quello delle autorità maggiori, come in un altro cantare in ottava rima di origine fiorentina, *Iddio promette pe' nostri fatti rei*, databile intorno al 1494 (l'anno della discesa in Italia di Carlo VIII) e preceduto nei manoscritti da una rubrica in cui Brigida è citata insieme al profeta Daniele, all'evangelista Giovanni e agli «altri antichi profeti»⁵¹.

⁵⁰ Cfr. U. FALKEID, *The Avignon Papacy Contested: An Intellectual History from Dante to Catherine of Siena*, Cambridge, Harvard University Press, 2017, pp. 121-145; IDEM, *The Political Discourse of Birgitta of Sweden*, in *A Companion to Birgitta of Sweden*, cit., pp. 80-102.

⁵¹ BNCF, *Magliab.* VII. 40, f. 18r («Prophetia tratta delle prophetie di Daniel propheta et di sancto Giovanni evangelista nell'Apocalipse et di sancta Brigida et d'altri antichi profeti, et per una visione che ebbe uno divoto monacho mentre che diceva messa, che dovesse ogni cosa ridurre insieme»).